



Papa Francesco incontra al Tayyeb, Grande Imam di al-Ahzar Parlarsi per conoscersi e dialogare per costruire ponti

IL RECENTE INCONTRO DI PAPA FRANCESCO con lo sceicco Ahmed al Tayyeb, Grande Imam di al-Azhar, la celebre università musulmana sunnita del Cairo, riapre un canale di comunicazione tra la Santa Sede e il mondo musulmano, interrotto per anni, a seguito del discorso di Papa Benedetto XVI a Ratisbona nel 2006 e dell'attentato di Alessandria a una chiesa copta nel 2011. Sembrava una situazione di stallo nella quale le criticità che sempre avevano caratterizzato i rapporti tra le due realtà erano state esasperate da quei due fatti. Tuttavia, attraverso la tessitura discreta di chi ha continuato a coltivare relazioni amicali e non impegnative sul piano dell'ufficialità, sono state superate poco alla volta preclusioni e diffidenze. L'esito di questa strategia paziente e perseverante è stato il riavvicinamento tra il nostro Papa Francesco e il Grande Imam, massima autorità morale del mondo musulmano sunnita. Se - come ha commentato il Pontefice - «l'incontro è il mes-

saggio», siamo davvero di fronte a un fatto di grande portata, capace di produrre sviluppi oggi non facilmente prevedibili. In realtà, anche se talune frange più o meno consistenti del mondo cattolico e del frastagliato arcipelago musulmano contrastano o boicottano il dialogo tra le due grandi religioni, chi sa guardare oltre gli steccati e i pregiudizi saluta con comprensibile compiacimento l'evento. Infatti, gli ambienti moderati e gli esponenti delle istituzioni culturali musulmane ricercano e favoriscono il dialogo con la Chiesa cattolica, particolarmente in un momento nel quale l'islam sunnita sente che quanto è connesso con la nostalgica restaurazione del califfato e con la nascita del sedicente Stato islamico e della sua strategia stragista mette in forte crisi la sua credibilità internazionale. Peraltro, considerato che l'Università al-Ahzar è frequentata da un numero considerevole di futuri imam, il riavvicinamento tra Roma e Il Cairo produrrà effetti a ca-

scata proprio perché il cambiamento di clima al vertice influenzerà i livelli di base attraverso l'azione di questi imam formati a quella scuola. L'operazione condotta da Papa Francesco, pertanto, si può senza dubbio definire profetica in quanto ha impresso uno slancio irreversibile e nella direzione giusta all'auspicata ripresa del dialogo islamo-cristiano, premessa ineludibile per scongiurare efficacemente ed effettivamente il rischio di una guerra planetaria dalle conseguenze difficilmente preventivabili. Cristiani e musulmani devono dialogare perché è indifferibile una reciproca conoscenza diretta e corretta del rispettivo patrimonio dottrinale e spirituale e perché il dialogo inter-religioso tra le due più grandi - sotto il profilo numerico - esperienze religiose è essenziale per spegnere i focolai di guerre e di persecuzioni che attentano alla dignità e all'integrità delle persone e tuttora minano la pacifica convivenza di popoli, culture e fedi diverse.

NELLE PAGINE

Io penso che...
Welfare inclusivo
il volontariato
scelta di vita

La celebrazione
Eucaristia
corpo dato
per noi

La storia
Clara Ardagna,
la speranza
vince la morte

ONLINE

WWW.DIOCESIMAZARA.IT

Scuola teologica
Programmi
e date di
esami

Condividere

(foto di Francesco Terramagra)

In mezzo alla gente per guardarsi negli occhi

La Visita Pastorale a Petrosino, a pag. 3



Quindicinale
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Distribuzione gratuita

Anno XIV - n. 10 del 29 maggio 2016

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Ferreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 393.9276843
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Don Nicola Altaserse, Rosamaria
Arena, Pippo Di Natale, Erina Fer-
lito, Loredana Indelicato, Dora Po-
lizzi, Elisabetta Quinci.

Impaginazione e stampa
Grafiche Napoli
via Selinunte, 206
91021 - Campobello di Mazara

Questo numero è stato chiuso in redazione il 24 maggio 2016. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Quindicinale associato alla:

FisC Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici



DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

Una nuova legge
per il Terzo settore:
co-progettare
con gli enti pubblici

Il Welfare sia inclusivo. Il volontariato scelta di vita

PALERMO
Pippo Di Natale
portavoce Forum Terzo settore Sicilia

 www.forumterzosettore.it

LO SCORSO 24 MAGGIO è iniziata in aula la discussione per il voto finale sul disegno di legge di riforma del Terzo settore. Il testo esitato dal Senato diventerà legge. Una prima riflessione di ordine generale: sono trascorsi esattamente 2 anni, 1 mese e 13 giorni da quando la riforma fu annunciata da Renzi. Ciò la dice lunga sui tempi di reazione del nostro Paese. È bene ricordare che dall'approvazione della legge decorreranno ulteriori 12 mesi per la redazione dei testi dei decreti delegati. Tre anni per una legge di cui è forte il bisogno, sono francamente troppi. Ce ne faremo una ragione. In ogni caso sarà legge e dovremo adeguare i nostri comportamenti, le nostre azioni ai principi ispiratori della norma. È bene ricordare che la legge definisce le cornici, i contesti all'interno dei quali le associazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e della cooperazione sociale lavoreranno. Sarebbe stato gravissimo se la legge fosse intervenuta sui principi, sui valori che ispirano i cittadini ad associarsi, a dedicare il proprio tempo agli altri. Solo che oggi si tenta finalmente di evitare la presenza di quei delinquenti che sulle



sofferenze, sul disagio hanno costruito ingenti fortune. Se un salto di qualità è richiesto al mondo del *no profit*, il settore pubblico è chiamato a qualificare la propria azione, a modificare i propri comportamenti. Non più soggetti a cui scaricare le proprie inadeguatezze, le proprie incapacità ma a dialogare, a co-progettare, a co-programmare gli interventi per un *Welfare* inclusivo che sia universale. Anche la politica è chiamata a riconoscere al volontariato e all'associazioni-

simo la propria autonomia, la propria capacità di autogoverno e di autocontrollo, attraverso le proprie reti che vengono finalmente riconosciute e valorizzate. Qualcuno pensa ancora che volontariato sia beneficenza e carità, dimenticando che la scelta di stare insieme è una scelta di vita, un impegno quotidiano per migliorare se stessi e con essi migliorare la società nella quale viviamo. Sarà un processo lungo, difficile ma siamo pronti ad accettare e vivere questa nuova sfida.

VITA DI CHIESA

Caritas
Pellegrinaggio nel Palermitano

GLI OPERATORI DELLA CARITAS DIOCESANA e quelli di alcune Caritas parrocchiali (nella foto) si sono recati in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Tagliavia a Corleone e hanno visitato la città di Piana degli Albanesi. Dopo il viaggio in pulman, la visita al Santuario immerso nel verde del Corleonese, che da subito ha catturato l'attenzione dei partecipanti al pellegrinaggio. All'interno del Santuario l'accoglienza di padre Giovanni della "Famiglia mariana delle cinque pietre" che, oltre a raccontare la storia del Santuario e i miracoli a esso collegati, ha affascinato tutti i presenti con il racconto del carisma della sua comunità. Il pellegrinaggio è proseguito a Piana degli Albanesi con don Vincenzo Cosentino, direttore della Caritas di Piana degli Albanesi e delegato regionale per la carità. A Piana il gruppo ha partecipato alla santa Messa celebrata secondo il rito greco-bizantino.



Marsala
Festa interdiocesana ACR

DUECENTOCINQUANTA RAGAZZI, provenienti dalla nostra Diocesi e da quella di Trapani, hanno partecipato alla Festa degli incontri dell'Azione cattolica ragazzi, che si è svolta a Marsala. La festa ha concluso il percorso avviato lo scorso anno con la Festa del Ciao dal titolo "Viaggiando verso... Te". Alcune iniziative si sono tenute presso l'oratorio salesiano della parrocchia Maria Ss. Ausiliatrice; la messa conclusiva, invece, è stata celebrata in chiesa madre.

Convegno sul Crocifisso
L'opera di fra Umile da Petralia



UN CONVEGNO SUI 350 ANNI dalla donazione del prezioso Crocifisso di fra Umile da Petralia da parte del duca Di Napoli alla comunità di Campobello di Mazarà, si è tenuto presso la chiesa madre lo scorso 19 maggio. Dopo i saluti del sindaco Giuseppe Castiglione, hanno relazionato don Vito Impellizzeri, don Pietro Pisciotta, i docenti Giovanni Isgrò e Salvatore Anselmo (nella foto). Ha concluso il Vicario generale don Vincenzo Greco. Le iniziative per il 350° anniversario si sono concluse con un concerto di musica lo scorso 23 maggio in chiesa madre, con un quartetto di giovani musicisti marsalesi.

I vini per la Santa Messa Cantine Vinci sono prodotti in assoluta conformità alle prescrizioni del diritto canonico e vengono sigillati sotto il diretto controllo dell'Ufficio Liturgico Diocesano che ne garantisce l'uso per la Celebrazione Eucaristica, "tuta conscientia", con l'apposito attestato fornito in originale a ciascun committente.

Identità di un territorio

VIGNETI E CANTINE

CANTINE VINCI
IN MARSALA

VIA TRAPANI, 7
CONTRADA S. VENERA

MARSALA [TP] SICILIA
TEL +39 (0)923 98 93 00

TEL +39 (0)923 73 76 40
FAX +39 (0)923 73 73 03

WWW.CANTINEVINCI.IT
VINCIVINI@LIBERO.IT

Publicità

Partecipazione
del Vescovo alla
festa della Patrona

La Visita pastorale

L'arrivo in barca a Biscione, così Petrosino accoglie il Pastore

PETROSINO
Loredana Indelicato

 www.diocesimazara.it

LA CITTÀ DI PETROSINO attende il Vescovo che, per una esperienza unica, originale e inconsueta in questa Visita pastorale, arriverà dal mare e approderà il pomeriggio del 28 maggio nel porto di Giardinello. Così come Gesù che dalla barca predicava alla folla, su di una barca daremo il benvenuto al Vescovo

pane e vino, «frutto della terra e del lavoro dell'uomo perché diventino per noi cibo e bevanda di salvezza» e nella Solennità del Corpus Domini darà con le sue mani il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo ai fanciulli della Prima Comunione, cresimandoli. Nei giorni della Visita il Vescovo sarà in mezzo a noi come «uomo dello Spirito Santo»; porterà anche il conforto ai sofferenti e agli anziani nelle case delle famiglie e nelle case di riposo e di cura, con l'incontro personale e l'unzione degli

a noi e che noi vogliamo consegnare alle nuove generazioni, con la fede la speranza e la carità, che sono il dono del nostro santo battesimo.



e ascolteremo il suo primo saluto e le sue prime parole; e sull'esempio e sulle parole di Gesù («lasciate che i bambini vengano a me») il nostro Vescovo si incontrerà in piazza Biscione con i bambini e ragazzi della catechesi. Monsignor Mogavero, nei giorni di permanenza a Petrosino, avrà modo di visitare anche le nostre realtà lavorative, celebrerà quotidianamente l'Eucarestia con la nostra comunità, offrendo

infermi. Benedirà un anniversario di nozze e nel nostro cimitero darà parole e gesti di conforto a coloro che soffrono per la perdita di una persona cara. Con la comunità di Petrosino vivrà anche la solenne celebrazione della nostra Patrona Maria Ss. delle Grazie e sarà testimone della nostra devozione per la Beata Vergine, Madre di tutte le grazie, quella devozione che per ininterrotta tradizione arriva fino

GIOVANI

Mazara del Vallo

Dalla mostra al Museo sono nati i disegni degli alunni



PRESSO L'ISTITUTO COMPRENSIVO "Paolo Borsellino" di Mazara del Vallo, sono esposti i lavori che gli allievi (nella foto), guidati da Rosa Signorello, hanno realizzato in occasione della mostra *Sacra Storia. Santi, martiri e patroni nella Diocesi di Mazara del Vallo*, che ha visto esposte presso il Museo diocesano una serie di significative opere d'arte legate al tema del rapporto tra arte, fede, storia del territorio e devozioni ai grandi Santi e ai patroni. Il folto gruppo di studenti ha elaborato una serie di disegni e interpretazioni delle opere più suggestive della mostra, recandosi più volte al Museo e producendo una vera e propria piccola galleria d'arte.

Pubblicità

[ERREBIAN]²
esperienza al lavoro

Speciale Promozione "ESTIVA" su t-shirt e cappellini personalizzati



Per Info e Ordini Contatta il tuo Consulente di zona :

Giovanni Struppa Cell. 328.5455014

E.mail: giovannistruppa@gmail.com

Corpus Domini
tra fede
e devozione

La celebrazione

L'Eucaristia, corpo donato e sangue versato per tutti

MAZARA DEL VALLO
don Nicola Altaserse

 don Nicola Altaserse

 www.diocesimazara.it

LA SOLENNITÀ DEL *CORPUS DOMINI* nasce nel 1247 nella diocesi di Liegi, in Belgio, per celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucarestia in opposizione alle tesi di Berengario di Tours, che sosteneva una presenza non reale, ma solo simbolica. Papa Urbano, l'11 agosto 1264, estese la celebrazione a tutta la Chiesa. La solennità del *Corpus Domini* è *sui generis* perché non si limita alla celebrazione eucaristica, ma prevede una processione del Santissimo Sacramento che, secondo le norme liturgiche, è l'unica a essere raccomandata perché attraverso di essa si adora nostro Signore Gesù Cristo sotto la specie del pane. L'istruzione *Redemptionis Sacramentum* (nn. 142-144) raccomanda vivamente di non perdere tale tradizione affinché i fedeli ne possano trarre benefici per la loro vita spirituale. Questa celebrazione mette in evidenza la grandezza del mistero pasquale che si perpetua attraverso il sacramento dell'Eucarestia nella storia del mondo. San Paolo nella prima lettera ai Corinzi afferma che «ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (11,26). Portare l'Eucarestia per le vie delle nostre città significa fare memoriale del racconto della moltiplicazione dei pani in cui l'evangelista Luca sottolinea un particolare ben preciso: «il giorno cominciava a declinare»



(9,12). Qui si coglie il significato e il senso profondo che oggi assume la processione del Santissimo Sacramento! Passando per le nostre vie e contrade, il Signore vuole far risorgere parti della nostra vita che a causa di una malattia, di una sofferenza, di un lutto, di un problema economico sono in declino o addirittura spente o morte. Questo Gesù che passa in mezzo alle nostre abitazioni benedice, sana ferite, guarisce il

corpo e lo spirito e dà sollievo al cuore dell'uomo e della donna infondendo pace, gioia e speranza. Con la processione del *Corpus Domini* Dio induce la Chiesa, Sposa di Cristo, a uscire dalle mura in cui si sente al sicuro e protetta e, rimanendo fedele al suo mandato, condurre all'ovile quelle tante pecorelle smarrite che, in mondo reso freddo e asciutto dalla tecnologia e dal sistema finanziario, hanno tanta fame e sete di Dio.

Pubblicità

**PASSITO
E MOSCATO
DI PANTELLERIA**



CANTINE
PELLEGRINO
1880


WWW.CARLOPELLEGRINO.IT



Clara Ardagna,
mamma di Giorgio
Terranova, morto
a 22 anni per un infarto

«La speranza vince la morte»

MARSALA
Max Ferreri

 gruppo Number One

 www.figliincielo.it

UNA CORONCINA che tiene stretta tra le mani. Un sorriso sempre sulle labbra, che non scompare neanche quando i discorsi finiscono lì, a parlare di morte, di lutto, di un figlio che non c'è più. L'ultima telefonata di quel giorno fatale – il 17 aprile del 2014 – fu a pranzo: «Mamma, ci sentiamo stasera». La voce di suo figlio Giorgio Clara Ardagna non l'ha mai più sentita. Perché Giorgio Terranova, 22 anni, un giovane marsalese, studente di Economia all'Università di Messina, è morto per un infarto nella casa che condivideva con altri studenti in quella punta estrema di Sicilia. Il dubbio di quel telefono che squillava a vuoto, i sospetti di qualcosa che non andava, la telefonata della Polizia, la tragica notizia data allo svincolo autostradale di Messina dopo un interminabile viaggio. La morte di un figlio e il lutto. Il nero e il dolore. Da qui è ripartita la vita di Clara, ex catechista, di suo marito Igino e delle altre sue due figlie Gloria, 25 anni, e Giada di 11. «La nostra vita è indubbiamente cambiata – racconta – abbiamo convissuto con momenti di sconforto e dolore ma non è mai mancato il nostro amore per Dio. È lui che ci dà la forza di andare avanti». Giorgio Terranova era un giovane che amava il bello della vita, «l'amava in maniera esagerata» dice Clara, «ogni suo rapporto con le persone era pieno d'amore, da un incontro anche fortuito nasceva un'amicizia». E Clara ha scelto di tradurre quell'amore del figlio, mettendo da parte il nero e il lutto, un dolore che l'avrebbe fatta chiudere a riccio. «Mi sono detta: a cosa è servito allora che Gesù è finito in croce?». Nei momenti di rabbia le verrebbe voglia di urlare al mondo ma sceglie, invece, la preghiera. Quella che ha vissuto più intensamente a partire dal 2009, accostandosi, dopo le esperienze in diverse parrocchie di Marsala, al Santuario Nostra Signora di Fatima (dove si è consacrata al Cuore Immacolato di Maria nel 2010 insieme a suo marito). In questi anni, dopo la scomparsa del figlio, le testimonianze di amici e conoscenti hanno fatto scoprire a Clara Alagna l'amore che suo figlio ha donato per gli altri. «Aneddoti, particolari, storie che mi hanno permesso di conoscere aspetti a me nascosti di Giorgio – racconta – finanche la signora delle pulizie a Messina mi scrisse una lunghissima lettera



tracciando la figura di mio figlio». Giorgio era la bellezza fatta carne per Sara, quella donna di servizio che fuori l'obitorio di Messina sussurrò a Clara: «Tuo figlio era un principe». Gli anni dopo la morte di Giorgio, Clara li ha vissuti non nel ricordo di qualcuno che è morto, «perché la sua anima è in mezzo a noi». Un mese dopo il decesso, appena dopo la messa, ha organizzato un aperitivo con i suoi amici. Poi negli anni

i compagni di sempre Marco Adamo, Alberto Via e Claudio Giammarinaro hanno messo su serate di beneficenza in suo ricordo. «Dobbiamo essere testimoni vivi, la Madonna è sempre accanto a me, perché l'unione e la comunione dei Santi è ogni giorno, il pianto non nutre l'anima e non bisogna mai perdere di vista che il Signore è colui che disegna la nostra vita e ci guida» dice Clara. Lungo il suo cammino l'incontro con Andreana Bassanetti le ha dato la possibilità di far

mettere le radici

della Comunità «Figli in cielo» in Diocesi. «Non elaboriamo il lutto ma viviamo soltanto l'amore con Gesù al centro, quello che ci dà la forza di andare avanti». E Clara sorride mentre sulla foto ricordo di Giorgio che sfodera dalla custodia del telefonino c'è scritta una frase del suo padre spirituale: «La speranza vince la morte perché quando tutto sembra perduto, la vita comincia a parlare».

L'INTERVISTA

“Figli in cielo” Parla Andreana Bassanetti



SUL SITO DIOCESANO il video con l'intervista ad Andreana Bassanetti (nella foto), fondatrice e presidente della comunità «Figli in cielo», che in Italia mette insieme i genitori che hanno vissuto la perdita di un figlio o di una persona cara. La Bassanetti, alla quale è morta suicida la figlia Camilla a soli 21 anni, è stata a Marsala per un incontro propedeutico alla costituzione della comunità nella Diocesi.

L'ANGOLO DI PAPA FRANCESCO

www.vatican.va

Concretezza
e tenerezza
dell'amore

CARI RAGAZZI, ALLA VOSTRA ETÀ emerge in voi in modo nuovo anche il desiderio di affezionarvi e di ricevere affetto. Il Signore, se andate alla sua scuola, vi insegnerà a rendere più belli anche l'affetto e la tenerezza. Vi metterà nel cuore un'intenzione buona, quella di voler bene senza possedere, di amare le persone senza volerle come proprie, ma lasciandole libere. Perché l'amore è libero! Non c'è vero amore che non sia libero! Quella libertà che il Signore ci lascia quando ci ama. Lui è sempre vicino a noi. C'è sempre infatti la tentazione di inquinare l'affetto con la pretesa istintiva di prendere, di «avere» quello che piace; e questo è egoismo. E anche la cultura consumistica rafforza questa tendenza. Ma ogni cosa, se la si stringe troppo, si sciupa, si rovina: poi si rimane delusi, con il vuoto dentro. Il Signore, se ascoltate la sua voce, vi rivelerà il segreto della tenerezza: prendersi cura dell'altra persona, che vuol dire rispettarla, custodirla e aspettarla. E questa è la concretezza della tenerezza e dell'amore. [...] Perché l'amore è il dono libero



di chi ha il cuore aperto; l'amore è una responsabilità, ma una responsabilità bella, che dura tutta la vita; è l'impegno quotidiano di chi sa realizzare grandi sogni! Ah, guai ai giovani che non sanno sognare, che non osano sognare! Se un giovane, alla vostra età, non è capace di sognare, già se n'è andato in pensione, non serve. L'amore si nutre di fiducia, di rispetto, di perdono. L'amore non si realizza perché ne parliamo, ma quando lo viviamo: non è una dolce poesia da studiare a memoria, ma una scelta di vita da mettere in pratica! Come possiamo crescere nell'amore? Il segreto è ancora il Signore: Gesù ci dà Sé stesso nella Messa, ci offre il perdono e la pace nella Confessione. Lì impariamo ad accogliere il suo Amore, a farlo nostro, a rimmetterlo in circolo nel mondo. E quando amare sembra pesante, quando è difficile dire di no a quello che è sbagliato, guardate la croce di Gesù, abbracciatela e non lasciate la sua mano, che vi conduce verso l'alto e vi risollewa quando cadete (Omelia per il Giubileo dei ragazzi e delle ragazze, 24 aprile 2016).

LE BREVI DAL TERRITORIO

Marsala

Nuovo assessore in Giunta ma il sindaco perde pezzi

DOPO LE DIMISSIONI DI NINO BARRACO, la Giunta municipale di Marsala è tornata nuovamente operativa con tutti gli assessori al completo. Il sindaco Alberto Di Girolamo ha nominato nuovo assessore l'architetto Rino Passalacqua, entrato a far parte come "quota sindaco", tecnico scelto da Di Girolamo, pare senza consultazioni con i gruppi politici che lo sostengono in Consiglio comunale. E proprio nel massimo consenso civico il sindaco, qualche giorno fa, ha iniziato a perdere pezzi nella maggioranza. Sette consiglieri (il presidente del Consiglio comunale Enzo Sturiano, il vice Arturo Galfano, e poi Luana Alagna, Ginetta Ingrassia, Letizia Arcara, Oreste Alagna, Ignazio Chianetta, da poco arrivato in maggioranza aderendo al Psi) hanno firmato un duro documento nel quale contestano il metodo politico adottato da Di Girolamo. La nomina di Passalacqua ha, dunque, lasciato il malcontento tra i sette consiglieri.



Movimento Cristiano Lavoratori Delegazione in visita in Romania

UNA DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI (nella foto) del Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl) si è recata in visita in Romania per una serie di incontri istituzionali. La delegazione, guidata dal presidente provinciale Ubaldo Augugliaro, ha visitato anche un Centro intitolato al medico castelvetranese Ninni Fiore.

Gibellina

Giuseppe Salluzzo nuovo presidente della Rete museale

NELL'ULTIMA SEDUTA dell'assemblea generale dei soci della Rete Museale e Naturale Belicina, è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo. Sono risultati eletti: Giuseppe Bivona, Giuseppe Cacioppo, Vincenzo Maria Corseri, Vincenzo Fiammetta, Giuseppe Maiorana, Giuseppe Salluzzo (nella foto) e Vito Zarzana. Presidente è stato eletto Salluzzo. Durante i lavori è stata accolta dall'assemblea generale la proposta di Elisa Bonacini sul Progetto Izttravel per dotare tutti i musei aderenti alla Rete Museale e Naturale Belicina di audioguide multimediali e partecipare gratuitamente per tutti.



Il fatto

Belice Ambiente Spa, bocciato il bilancio 2014

DENTRO BELICE AMBIENTE SPA, società in liquidazione in mano al commissario Nicola Lisma, non c'è pace. L'assemblea dei soci, nel corso dell'ultima seduta, ha bocciato il bilancio del 2014. In assemblea doveva arrivare anche quello del 2013 (già bocciato due volte) ma il punto sarà discusso in una prossima assemblea. Dopo la bocciatura il sindaco di Salemi Domenico Venuti ha chiesto le dimissioni di Lisma da commissario liquidatore della società; il primo cittadino di Salemi ha anche annunciato che, nel caso in cui Lisma non dovesse dimettersi, chiederà ai colleghi sindaci di uscire dall'ipocrisia e chiedere la convocazione di un'assemblea per la revoca dell'incarico a Lisma. Per i prossimi mesi la società (che gestisce la raccolta rifiuti in undici comuni dell'Ato Tp2) sarà impegnata nel passaggio del personale alla Srr e nel concordato preventivo per l'istanza di fallimento presentata dalla "Tech Servizi srl".

Publicità

BIANCHI

*Distillatori in Sicilia
dal 1950*

LE RUBRICHE

Grani di Vangelo Lo stupore dell'alleanza

Erina Ferlito



«**A**L TERZO MESE DALL'USCITA degli Israeliti dalla terra d'Egitto [...] essi arrivarono al deserto del Sinai» (Es 19,1). Il cammino dei figli d'Israele conduce alla santa montagna, dove conosceranno il Signore e scopriranno il senso profondo del pellegrinaggio. Siamo nel cuore del racconto. La speranza di una dignità sognata, il desiderio di assaporare l'esistenza da uomini liberi, la conquista della propria identità di popolo avevano donato la forza di andare avanti. Si svela ora, alle falde del Sinai, un senso nuovo, che oltrepassa gli angusti confini della vita d'Israele per abbracciare tutti i popoli della terra. «Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte» (Es 19,3a). È il preludio, semplice e solenne, dello svelarsi di Dio. Nulla è progettato, ma tutto avviene in obbedienza a una chiamata: l'iniziativa appartiene al Signore. «Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me» (Es 19,4): ogni vicenda umana è rivelazione; avvenimenti ed esperienze sono insegnamenti, segni, Parola. L'avventura d'Israele è la sua liberazione ma, a un tempo, la sua elezione, il suo orientamento e il suo percorrere la storia sotto la guida di Dio. Egli è l'approdo, perché il senso degli eventi

è l'incontro con il Signore, il lasciarsi avvolgere dal suo mistero, il perdersi nel suo sguardo. Dunque vivere la relazione stigmatizzata dall'alleanza. È questo il termine chiave che dona significato all'intera Parola biblica, altrimenti chiamata "antica e nuova alleanza", "antico e nuovo testamento". Testamento è la traduzione del latino *testamentum*, proveniente dal greco *diatheke* e dall'ebraico *berit*. Il suo significato è stato oggetto di ricerca di vari e complessi studi esegetici ma, senza addentrarci nel ginepraio del dibattito, si può semplicemente parlare dell'impegno di salvezza, totale, definitivo e gratuito, che Dio si assume nei confronti di Israele, di un popolo spesso fragile, confuso, recalcitrante, peccatore. Un impegno senza condizioni, ma dal quale sgorga l'amore che si traduce e si concretizza in una vita d'amore. Si tratta, nel testo dell'Esodo, della *Torah* e delle sue norme, da intendere non come imposizioni bensì come luce che orienta il cammino nella complessità della storia. In ciò consiste l'alleanza: inaspettato e straordinario piegarsi del Creatore sulla sua creatura, impegno mai tradito di essere il suo salvatore, perdono di ogni tentennamento e di ogni "no", offerta di un cuore nuovo dove scrivere la *torah* con lettere indelebili: «Ecco, verranno giorni [...] nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. [...] porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. [...] poiché

io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31-34). Non a caso «io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo» dice l'alleanza e ne costituisce la formula. È una vera e propria dichiarazione d'amore che, nel libro dell'Esodo, è sintetizzata con l'espressione «proprietà particolare» (Es 19,5b), che traduce il sostantivo *segullah*: Israele è la ricchezza, il patrimonio, il tesoro di Dio, a lui legato in maniera speciale, sebbene tutti i popoli della terra gli appartengano. È il popolo del Dio di tutti i popoli; conoscerlo è il suo privilegio ma pure la sua missione: a Israele è affidata la responsabilità di narrare l'amore e di annunciare il Dio della vita. «Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa» (Es 19,6), aggiunge il Signore. Israele diviene segno di un regno abitato da uomini liberi e guidato da una legge che sollecita il loro cuore e genera la comunione. Ciò che i sacerdoti israeliti sono per i loro fratelli nella comunità santa, Israele lo sarà per i popoli del mondo: adorare il Signore a nome di tutti e intercedere per ogni uomo. Regno di sacerdoti, dunque messaggeri della rivelazione, testimoni di *Yahweh* e luce delle nazioni: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre» (Is 42,6-7). Un'alleanza, dunque, che non si consuma in un rapporto privato tra Dio e il suo popolo, ma che investe Israele della gravosa gioia della mediazione sacerdotale: popolo santo perché ogni popolo sia santo.

WEB



Fondazione San Vito Onlus Col "Progetto Donna" ricami e buona alimentazione



Sui sito diocesano www.diocesimazara.it è online il video conclusivo del "Progetto Donna" condotto presso la Fondazione San Vito Onlus (www.fondazioneanvito.it) con la partecipazione di venti donne italiane (nella foto Letizia D'Aguanno) e musulmane.

Le parole dell'Islam

Prova/

المحنة

Dora Polizzi



Nel Corano, la parola "prova" si esprime attraverso due radici. La prima *mhn*, da cui deriva *imtahan* (mettere alla prova, porre sotto esame); la seconda, *ftn*, significa "mettere alla prova", ma anche "tentare". Dio mette alla prova la fede dei credenti per aiutarli a rafforzarla, garantendo loro una ricompensa eterna nel giorno dell'ultimo Giudizio: «Certa-

mente il tuo Signore, verso coloro che lasciarono le loro dimore dopo essere stati sottoposti, a prova (*futinu*) e poi lottarono per la fede e saldi pazientarono, certamente il tuo Signore infine sarà indulgente e clemente» (16, 110); ma anche: «In verità coloro che abbassarono la voce al cospetto del Messaggero di Dio, sono quelli cui Iddio ha provato i cuori disponendoli al timor Suo e avranno perdono e mercede grande» (49,3). Il Corano evoca la prova finale, che si accompagna alla grazia e al perdono. Solo Dio ha il diritto di mettere alla prova la propria creatura, poiché Egli solo conosce di scienza certa e per l'eternità, che la prova rafforzerà la fede di chi la subisce. Il Corano insiste più volte sulla conoscenza previa che Dio possiede del cuore di chi è sottoposto alla prova. Nel Corano, alla nozione di prova è associata la pazienza (*sabr* dalla radice *sbr*), che ricorre numerose volte. Questa virtù è essenziale nella vita terrena, durante la quale l'uomo è continuamente sottoposto a prove molteplici che mettono a rischio la sua fede.

L'AGENDA

26/29 maggio
Marsala, ammissione confratelli

NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE LITURGICHE per la solennità del Santissimo Sacramento a Marsala, iniziate giovedì 26, sabato 28 alle ore 19 don Pietro Caradonna celebrerà la santa messa in chiesa madre, durante la quale saranno ammessi alcuni nuovi confratelli; ore 22,30 adorazione notturna. Domenica 29: ore 9 e ore 10,30 santa messa; ore 17,30 santa messa presieduta da don Giuseppe Ponte e, a seguire, processione eucaristica.

29 maggio
Corpus Domini in Cattedrale

S I CELEBRA DOMENICA 29 MAGGIO, alle ore 19, nella Cattedrale di Mazara del Vallo la Solennità del *Corpus Domini* con la messa presieduta dal Vescovo. Quest'anno la festa del Corpo e Sangue di Cristo si colloca nel cammino di grazia del Giubileo straordinario della Misericordia e nel contesto della preparazione al XXVI Congresso eucaristico nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016) che ha come tema "Nella tua Misericordia a tutti sei venuto incontro".



www.diocesimazara.it

2 giugno
Veglia per la santificazione sacerdotale

SARÀ CELEBRATA GIOVEDÌ 2 GIUGNO, alle ore 21, nella Cattedrale di Mazara del Vallo, la Veglia giubilare per la santificazione sacerdotale. A presiederla sarà il Vescovo monsignor Domenico Mogavero, con la partecipazione del presbitero e delle comunità parrocchiali. L'intenzione di Papa Francesco è di pregare perché i sacerdoti siano sempre più ministri di Misericordia.

Unitalsi

Nel piccolo paese della Francia anche un gruppo di ragazzi

Il pellegrinaggio**«Di ritorno da Lourdes col cuore pieno di dolcezza»**

MAZARA DEL VALLO

Rosamaria Arena ed Elisabetta Quinci



Rosamaria Arena



it.lourdes-france.org



AVEVO TANTA VOGLIA DI RIVEDERE quella grotta dove la Madonna è apparsa a Bernadette per dire a tutti noi di pregare, avere fede e speranza. Non è facile descrivere la sensazione e la commozione che si prova e sentire la pace e la serenità

del cuore: solo se vai a Lourdes con fede puoi sperimentare tutto ciò. Credo che tanti hanno provato le mie stesse emozioni. Questo piccolo paese della Francia è rivestito di un'atmosfera meravigliosa che ti colpisce l'anima. A un tratto ti senti estraneo alle cose superflue che questo mondo ci fa apprezzare e desiderare. Ho vissuto quattro giorni bellissimi insieme a tante persone provenienti da tutto il mondo. E poi cosa dire dei pellegrini, dei volontari, degli ammalati nei cui occhi scopri il sorriso e mai un lamento, sereni di essere lì a offrire la loro sofferenza, attingendo speranza in quell'acqua che sgorga da una fonte miracolosa. Sono tanti i pensieri che mi assalgono, la commozione mi stringe la gola. Non so se riuscirò a pregare di più o a essere più buona ma di una cosa sono certa: da Lourdes si ritorna con il cuore pieno di dolcezza e amore, si guarda il mondo che ci circonda con occhi diversi. Questa esperienza mi ha dato tanto, sono felicissima di ciò e spero con tutta me stessa di ritornarci con la stessa serenità e pace che ho ritrovato. Lourdes un posto, mille emozioni. Molta gente pensa che

Lourdes sia solo un posto di sofferenza e malattia, certo questo c'è anche, ma c'è anche tanta felicità negli occhi della gente, gioia, tanto amore. Lourdes è anche un posto dove si fanno tante amicizie, dove nascono nuovi amori ma, soprattutto, è un luogo dove l'amore della Madonna e di Gesù lo senti dritto nel cuore e senti che di questo amore non ne puoi più fare a meno. Questa esperienza mi ha cambiato la vita e credo che ogni anno, se Dio lo vorrà, ci andrò!

LE TESTIMONIANZE**Sul sito diocesano****i racconti di altri pellegrini**

SUL SITO DIOCESANO www.diocesimazara.it, si possono leggere le testimonianze di altri due pellegrini della nostra Diocesi che hanno vissuto l'esperienza di Lourdes. Martina Fratelli e Claudia Fiducioso hanno partecipato al pellegrinaggio organizzato dall'Unitalsi.



**INSIEME AI SACERDOTI,
INSIEME AI PIÙ DEBOLI.**

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)